

Transizione green: accordo tra Gse e Aubac

Sicurezza energetica

Grazie all'intesa sarà creato un tavolo permanente per lanciare progetti pilota

ROMA

La ratio di fondo è la seguente: per garantire una declinazione adeguata degli obiettivi di decarbonizzazione e sicurezza energetica, è indispensabile che il percorso di transizione energetica proceda di pari passo con la prevenzione del rischio idrogeologico, l'adattamento ai cambiamenti climatici e il contenimento del consumo di suolo. Da qui la mossa del Gestore dei servizi energetici e dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale (Aubac) che hanno deciso di battere questa direzione siglando un accordo che sarà annunciato oggi e che punta a rafforzare la collaborazione istituzionale per lo sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, integrando le politiche energetiche con la pianificazione territoriale, la tutela delle risorse idriche e la mitigazione del rischio idrogeologico.

Il protocollo, che sarà sottoscritto oggi dal presidente del Gse, Paolo Arrigoni, e dal segretario generale dell'Aubac, Marco Casini, prevede uno scambio strutturato di dati tecnico-ambientali e territoriali e lo sviluppo di attività congiunte di innovazione, informazione e formazione. La controllata del Mef metterà a disposizione informazioni aggiornate sugli impianti a fonti rinnovabili, sulle configurazioni di autoconsumo e sulle co-

munità energetiche. L'Aubac, dal canto suo, contribuirà, invece, con il quadro della pianificazione distrettuale, incluse le mappe di pericolosità e rischio, i vincoli dei piani di assetto idrogeologico e dei piani di gestione del rischio alluvioni, le regole d'uso del suolo e le informazioni sui bilanci idrici e sugli scenari di disponibilità della risorsa.

L'intesa consentirà, quindi, di ridurre le incertezze localizzative e di prevenire conflitti tra usi del territorio favorendo soluzioni realmente sostenibili ed evitando interventi in grado di generare criticità idrauliche, geomorfologiche o paesaggistiche. Senza considerare i nodi collegati agli impianti fotovoltaici a terra che, se collocati in aree inondabili, possono alterare i processi di infiltrazione, sottrarre spazio a infrastrutture di mitigazione come le casse di laminazione o produrre effetti cumulativi rilevanti sul paesaggio quando concentrati in grandi estensioni.

Per il presidente del Gse, Paolo Arrigoni, «l'accordo con l'Autorità di Bacino dell'Appennino centrale rafforza l'impegno del Gse nel valorizzare le sinergie tra le varie istituzioni e nel promuovere nei territori uno sviluppo equilibrato delle fonti rinnovabili. Lo scambio strutturato di dati tecnico-ambientali e l'avvio di progetti pilota e iniziative formative favori-

ranno la programmazione di investimenti coerenti con i target nazionali e rispettosi degli equilibri ambientali e della sicurezza del territorio».

Il protocollo, è il commento di Marco Casini, segretario generale di Aubac, «rappresenta un passo decisivo verso una governance matura della transizione energetica. Non si tratta di introdurre nuovi vincoli, ma di fornire regole chiare, dati condivisi e strumenti di pianificazione preventiva, affinché lo sviluppo delle rinnovabili avvenga in modo coerente con la sicurezza idrogeologica, la tutela della risorsa idrica e la qualità del paesaggio».

Grazie all'accordo, sarà inoltre istituito un tavolo di confronto permanente tra le due realtà per garantire continuità operativa, sviluppare progetti pilota e accompagnare l'Italia verso una transizione energetica che coniughi sviluppo, sicurezza del territorio e sostenibilità ambientale.

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arrigoni: «Promosso uno sviluppo equilibrato delle fonti rinnovabili»
Casini: «Passo decisivo per governance matura»



Peso: 16%